

LA RASSEGNA. La seconda serata del Mese letterario sull'autore della «Gerusalemme liberata»

# L'ORIZZONTE DEL CIELO

Per Valerio Capasa «Torquato Tasso ha superato il dualismo tra i valori e i propri desideri facendo emergere uno sguardo più grande sulla realtà»

Manuel Venturi

La letteratura come specchio nel quale vedersi e riconoscersi. Come lo scudo e la spada per Rinaldo nella «Gerusalemme liberata», che portano il soldato cristiano a riprendere coscienza della propria missione dopo il folle innamoramento per Armida, così vale per ogni uomo sulla Terra. Ognuno, secondo Torquato Tasso e secondo Valerio Capasa, è alle prese con una missione: nel dualismo tra i grandi valori spirituali e il seguire il desiderio, «è importante non perdere l'orizzonte del cielo. Se non si ha questo sguardo, si perde tutto». Tasso, «che era un poeta, ma è stato anche preso per pazzo», è stato il protagonista della seconda serata del Mese letterario, appuntamento organizzato dalla Fondazione San Benedetto all'auditorium di via Balestrieri, con oltre 700 partecipanti. A parlarne è stato Valerio Capasa, docente e collaboratore del Dipartimento di Italianistica dell'università di Bari. «Di solito, su Tasso si dice che ha scritto la Gerusalemme liberata, è il gemello di Ariosto, subisce la cappa della Controriforma e si dice che fosse pazzo, perché fu rinchiuso sette anni in un monastero - ha esordito Capasa -. In realtà, non era pazzo, ma malinconico: ma la malinconia sembrava una malattia e questo accade anche oggi. Leggendo la Gerusalemme liberata, si mettono in moto non solo le nostre malinconie, ma anche i nostri eroismi». Nonostante l'opera di Tasso parli della prima crociata in una lingua di cinquecento anni fa, «attraverso di lui si scopre qualcosa di più di noi stessi, come solo i geni san-



Valerio Capasa con Illenia Vasta che ha introdotto l'incontro. Oltre 700 le persone all'auditorium Balestrieri

no fare: la grandezza dei libri veri è che li leggi e ti senti letto». Il racconto di Capasa è partito dal secondo canto della Gerusalemme liberata, narando la storia di Sofronia e Olindo. Per salvare i cristiani dal massacro del re pagano, la donna si autoaccusa del furto di un'immagine della Madonna da una moschea: davanti al re, dice di conoscere il colpevole e accusa se stessa, con una «magnanima menzogna». «Esiste una verità più vera di questa grandiosa bugia? - si è chiesto il docente, interpretando Tasso -. Cinquecento anni dopo, il problema è lo stesso: come ha scritto il dissidente russo Vladimir Bukovskij, nella follia, in una situazione estrema, vince lo spirito di autoconservazione ed è proprio questo a far perdere la salvezza. Ma stretto contro il muro c'è un uomo che dice «io sono il popolo, io sono la nazione» e preferisce

la morte fisica a quella spirituale».

TASSO, uomo malinconico e buono, attinge da Dante, Petrarca e Boccaccio e parla della prima crociata, ma lo fa «in molli versi»: «Anche grazie a lui, ho capito il vero senso delle crociate - ha spiegato Capasa -. Avevo letto che i crociati erano partiti perché a Gerusalemme c'erano i turchi: quindi, il tentativo di distruggere il Santo sepolcro, gli stupri delle suore, gli incendi c'erano già stati. E se si cancellano i posti, si cancella la fede: Goffredo di Buglione, rivolto ai soldati, dice che non hanno lasciato le loro case per avere la gloria e conquistare la terra, ma per «sottrarre i cristiani al gioco indegno di schiavitù». Versare lacrime per un uomo, Cristo, che aveva versato sangue: questo spinge molti a partecipare e ad andare incontro a morte quasi certa». Ma Tas-

so ne parla anche attraverso vicende amorose, dolorose ma rivelatrici: durante il rogo a cui Sofronia e Olindo vengono condannati (per un crimine che non hanno commesso: lui si autoaccusa per salvare l'amata), lei dice «Mira T ciel com'è bello, e mira il sole ch'a sé par che n'inviti e ne consola - ha raccontato Capasa -. Ognuno pensa che può vivere per un'altra persona: ma l'orizzonte è molto più grande». Nella vicenda di Rinaldo e Armida (lui cristiano, lei pagana), si parla degli uomini che «abbandonano le armi» per l'amata, rinunciando a tutto il resto: «Per farti vincere lo spontaneismo, c'è bisogno degli amici: non sono i loro discorsi a convincere, ma quando questi ti danno uno specchio in cui ci si può vedere veramente - ha sostenuto Capasa -. Ognuno sa qual è lo specchio davanti al quale può riconoscersi».

WEEK END. Appuntamenti a Milano e Novara

## L'Egitto a Rovigo porta sarcofagi e due mummie

Nel capoluogo lombardo 30 dipinti di Brass sulla prima guerra mondiale

ROVIGO

I misteri dell'Egitto a Rovigo, ma anche il maestro del Divisionismo Angelo Morbelli a Novara e le sculture robotiche di Donato Piccolo a Milano: sono alcune delle interessanti mostre che si potranno visitare nel fine settimana.

ROVIGO. Meryt e Baby, le «Mummie di Rovigo», il cofanetto ligneo per ushabti in forma di sarcofago appartenente al principe Iahmes Sapaïr, figlio del faraone della XVII Dinastia Seqenera-Djehuty-Aa, il sigillo cilindrico databile alle prime dinastie, due stipiti di falsa porta in calcare bianco con figure a basorilievo, una stele familiare databile al tardo Medio Regno, e poi amuleti, maschere e statue: sono solo alcuni dei preziosi reperti esposti nella mostra «Egitto ritrovato». La Collezione Valsè Pantellini, a Palazzo Roncale dal 14 aprile al 1 luglio. Oltre ad ammirare i preziosi oggetti in mostra, i visitatori potranno vedere la restauratrice Cinzia Oliva mentre lavora sulle due mummie Meryt e Baby, per assicurare loro un futuro, oltre al plurimillenario passato.

MILANO. Fino al 25 maggio la Fondazione Arnaldo Pomodoro accoglie «Imprevisibile», la personale di Donato Piccolo (Roma, 1976), primo appuntamento con il nuovo ciclo delle Project Room dedicate ai giovani artisti e curatori. Nella mostra un gruppo di sculture-robotiche che interagiscono con i visitatori: si tratta di opere inedite che ben rappresentano il cortocircuito tra natura e artificio sul quale si concentra la riflessione dell'artista. «La Grande Guerra. I racconti pittorici di Italo Brass» è il titolo dell'esposizione allestita a

Gammanzoni - Centro Studi per l'Arte Moderna e Contemporanea fino al 1° luglio e organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale. Circa 30 dipinti di Brass che documentano la vita di trincea, le battaglie e il quotidiano dei soldati della Grande Guerra: il pittore grande ottenne dal Comando Supremo e dalla Regia Marina il permesso di seguire i soldati lungo la linea del fronte, per realizzare schizzi e studi.

NOVARA. Si intitola «Vita in risaia. Lavoro e socialità nella pittura di Angelo Morbelli» la mostra che celebra il capoluogo del Divisionismo italiano e il suo interesse per il tema del lavoro femminile: alla Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni di Novara, dal 13 al 25 aprile, saranno esposte due tele, Risaiuolo (1897) e Per ottanta centesimi! (1895). Un'occasione particolarmente importante, anche perché il primo dei due quadri torna visibile dopo oltre cento anni, dopo cioè esser stato presentato al pubblico in una sola circostanza, nel 1899. Dopo Novara, i dipinti saranno al Museo Borgogna di VerCELLI, dal 29 aprile al 1 luglio.

GALLARATE (Va). Ultimo fine settimana per vedere gli scatti di «Fuori Campo», la mostra fotografica collettiva allestita MaGa fino al 15 aprile. Esposte alcune opere di artisti contemporanei, tra cui Vanessa Beecroft, Mario Cresci, Luigi Ghirri, Tancredi Mangano, Maurizio Montagna, Giancarlo Norese, Adrian Paci, Alessandra Spranzi, Enzo Umbaca, che indagano situazioni marginali e nascoste, alle quali abitualmente non si presta attenzione. Le fotografie esposte sono entrate a far parte della collezione permanente del museo.

GIUGNO. Ampliamento

## La Pinacoteca di Brera conquista palazzo Citterio

MILANO

Dopo oltre 40 anni di vicissitudini Palazzo Citterio diventerà parte espositiva della Pinacoteca di Brera di Milano. Oltre 6.500 metri quadrati dedicati ad arte moderna e contemporanea.

La consegna «chiavi in mano» a James Bradburne, direttore di Brera, dovrebbe essere a «giugno 2018», al termine del collaudo definitivo di tutti gli impianti, ha spiegato Marco Minoja, segretario regionale della Lombardia del Mibact, durante la presentazione del restauro.

Poi partirà l'allestimento di «Brera Modern» che ospiterà le collezioni del Novecento della Pinacoteca, con opere come «Allegoria del lavoro» di Carlo Carrà che il ministero ha acquistato lo scorso anno. «Se il palazzo ci sarà consegnato entro giugno, fatti i dovuti controlli per verificare che sia tutto a norma - ha sottolineato il direttore -, saremo in grado di aprirlo entro un anno e quindi, dato che non pensiamo a un'apertura estiva, nell'autunno 2019», con un anticipo il 22 novembre per la mostra «Brera ascolta, in cui si potranno vedere i rendering di come verrà il palazzo. Di lavoro da fare ancora ne resta perché il palazzo «ora deve essere trasformato in museo».

E quindi bisogna vedere gli allestimenti, se gli spazi possono ospitare grandi opere come Fiumana di Giuseppe Pellizza da Volpedo, enorme opera di 255x438, se i depositi saranno sufficienti. La dimora, che è a pochi passi dall'Accademia, è stata interamente restaurata: sia le parti storiche dal piano nobile, che le sale più recenti degli anni Settanta (progettate da Giancarlo Ortelli e Edoardo Sianesi, con Franco Rusconi), le ipogee del progetto Stirling-Wilford. Un lavoro che si è concluso in circa tre anni grazie al finanziamento dei lavori da parte del ministero dei Beni Culturali, nell'ambito del programma della Grand Brera.

LIBRI. La premiazione del giornalista inviato sarà a Udine il 12 maggio

## Quirico, «Succede ad Aleppo» vince il premio Terzani

MILANO

Si scrive contro il silenzio, eppure scrivere non basta per creare in chi legge quella commozione necessaria a diventare mobilitazione: ne è consapevole Domenico Quirico, inviato de La Stampa, vincitore del premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani con il suo libro «Succede ad Aleppo», inteso affresco sulla guerra civile in Siria edito da Luetra. Ad annun-

ciare il vincitore, che sarà poi premiato a Udine il 12 maggio, la presidente della giuria Angela Terzani: «Un mondo occidentale distratto, inerte, per anni ha guardato senza vedere i morti e le macerie siriane. Domenico Quirico, cronista in quel Paese, si è accorto invece - dice Terzani - che "l'alchimia delle sue parole" non riusciva più a trasmettere quel caos barbaro e impunito. Nelle pagine di «Succede ad Aleppo» mette da parte i termini enfatici, di-



Domenico Quirico

rompenti, che nei racconti di guerra tradizionalmente sembrano voler competere con il rumore delle bombe e il colore del sangue».

Lo stesso Quirico è convinto che «le parole che usiamo per raccontare la Siria sono insufficienti, il metodo di calcare la mano sull'orrore, sperando che il lettore reagisca, non funziona più». Ecco quindi la sua scelta di una «narrazione piana dell'orrore», l'unica in grado di far capire che «in Siria non esistono picchi d'orrore, ma un orrore permanente».

Come giornalisti non siamo stati in grado di far capire che Aleppo è stata una Waterloo lunga sei anni, una Stalingrado ma con tutti i civili rimasti in città.

PELATI  
GIOIELLI - DARFO B.T.  
dal 1948

DARFO BOARIO TERME/Bs - Corso Lepetit, 71  
Tel. 0364 531124 - info@pelatigioidelli.it - www.pelatigioidelli.it

BRANDS: FREDERIQUE CONSTANT, RADO, TUDOR, CITIZEN, TISSOT, MONTBRUN, LIPSONAT, GREGGIO, GIUMENTO.